

Difesa sindacale

Bollettino di coordinamento dei Comunisti Anarchici e Libertari in CGIL n. 25 GIUGNO 2014

Terminato il congresso è necessario riorganizzare la sinistra di classe in CGIL

Il XVII° Congresso della CGIL, terminato all'inizio di maggio, non ha risolto i gravi problemi che da tempo assillano l'organizzazione, ed anzi possiamo dire che li ha ancora più approfonditi. La Segretaria Susanna Camusso, che ha portato la Confederazione a una sempre più stretta subordinazione dal quadro politico parlamentare e all'inseguimento delle posizioni neo corporative di CISL e UIL, ha ottenuto con la sua area la maggioranza nel nuovo Comitato Direttivo Nazionale, ma non nei termini che erano previsti.

L'equilibrio costruito faticosamente attorno al documento congressuale tra la maggioranza "camussiana", la FIOM di Maurizio Landini, l'area programmatica "Lavoro Società" che era rappresentata in Segreteria Nazionale da Nicola Nicolosi, i resti della mai decollata area "La CGIL che vogliamo", che insieme rappresentavano la quasi totalità dell'organizzazione (escluso l'area rappresentata da Giorgio Cremaschi che aveva presentato un documento congressuale alternativo), era stato rotto sia dalla firma sull'accordo sulla rappresentanza siglato il 10 gennaio "in solitario" da Susanna Camusso con CISL, UIL, Confindustria, sia dalla evidente volontà della maggioranza di boicottare nelle assemblee di base la votazione prevista dal regolamento sugli emendamenti al documento congressuale. Gli emendamenti sulla previdenza, la contrattazione, la democrazia, firmati e sostenuti da Nicolosi, Landini, Pantaleo, Moccia ed altri, sono stati un elemento dirompente non solo tra i firmatari del documento di maggioranza ma anche all'interno della variegata "sinistra sindacale" presente in confederazione; ma, di questo, parleremo più avanti.

Di fatto questo brutto congresso, a cui si era arrivati in maniera pressoché unitaria, ci consegna una CGIL ancora più divisa. Ma il prezzo maggiore lo paga la composita "sinistra sindacale" che, anziché andare ad una necessaria ed auspicabile ricomposizione, si frantuma e si indebolisce - se non numericamente - almeno politicamente.

La tensione in CGIL era quindi già evidente durante lo svolgimento delle assemblee di base, ma è definitivamente esplosa nei congressi regionali, confederali e nazionali delle categorie che hanno preceduto quello nazionale confederale che si è svolto a Rimini. L'area "Lavoro Società" a sua volta ha iniziato a dividersi sull'esito degli emendamenti, sull'assemblee delle RSU autoconvocate contro la riforma previdenziale della Fornero, sulla valutazione politica del citato accordo del 10 gennaio; in alcuni congressi, pur se con diverse motivazioni, sono state presentate

liste alternative sancendo di fatto la divisione dell'area.

Infine al Congresso Nazionale della CGIL sono stati votati tre documenti, e tre liste, per l'elezione dei componenti del nuovo Comitato Direttivo: una lista che vedeva come primo firmatario la Segretaria Camusso, e che raccoglieva anche la maggioranza dei delegati di "Lavoro Società" presenti al congresso; un'altra con la FIOM di Landini che raccoglieva anche una minoranza dei delegati provenienti da Lavoro Società; una terza dell'area di opposizione che faceva riferimento a Cremaschi.

L'elezione del Direttivo Nazionale, svoltasi come da regolamento con voto segreto, presentava alcune sorprese ed il risultato non rispecchiava le percentuali previste in base ai delegati presenti al momento del voto: la maggioranza otteneva 122 componenti (anziché i previsti 131), la lista Landini-Nicolosi-Moccia 25 componenti (anziché 17), la lista Cremaschi 4 componenti (anziché 3). In questa elezione per il Direttivo Nazionale l'area di "Lavoro Società" usciva ridimensionata riuscendo ad eleggere alcuni componenti nella lista capeggiata da Susanna Camusso, mentre altri provenienti sempre da Lavoro Società venivano eletti nella lista Landini - Nicolosi.

Il successivo voto del Comitato Direttivo per l'elezione del Segretario Generale, sempre a scrutinio segreto, era indicativo delle tensioni esistenti visto che Susanna Camusso veniva eletta dai membri presenti con 105 voti a favore, 36 contrari, 2 astenuti.

Questa succinta ricostruzione dell'ultima fase congressuale ci indica che Susanna Camusso, anche se può contare nel Direttivo Nazionale su un'ampia maggioranza, non esce rafforzata da questo Congresso, ed inoltre che la stessa maggioranza che la sostiene evidenzia diverse contraddizioni. Come detto la composita "sinistra sindacale" è presente nel nuovo Direttivo Nazionale con numeri non inferiori rispetto a quello precedente ma, al momento, risulta più divisa e politicamente indebolita.

"Lavoro Società", continuazione di "Essere Sindacato" e di "Alternativa Sindacale" degli anni '90, come detto si è divisa, ma i compagni e le compagne che fanno ancora riferimento all'area (che presenta pure presenze importanti come in Toscana) hanno dichiarato di non avere alcuna intenzione di considerare finita questa esperienza e, in un coordinamento nazionale riunitosi il 13 giugno, *"ribadiscono in questa fase la scelta di continuità dell'esperienza collettiva rappresentata nello scorso congresso da L. S. collocata nell'ambito della maggioranza con le scelte congressuali"* e prevedono un confronto che a partire dai territori giunga ad un'assemblea nazionale nel mese di settembre. Ma "Lavoro Società", indebolitasi per le divisioni intervenute, rischia in questo contesto di essere risucchiata e schiacciata in un ruolo di sostegno alla linea rinunciataria perseguita dalla CGIL; lo evidenziano non solo le posizioni prese sull'accordo sulla rappresentanza del 10 gennaio, ma più recentemente anche quelle in merito alla debole piattaforma con cui CGIL CISL UIL intendono muoversi nei confronti del governo su fisco e previdenza.

"Lavoro Società", indebolitasi per le divisioni intervenute, rischia in questo contesto di essere risucchiata e schiacciata in un ruolo di sostegno alla linea rinunciataria perseguita dalla CGIL.

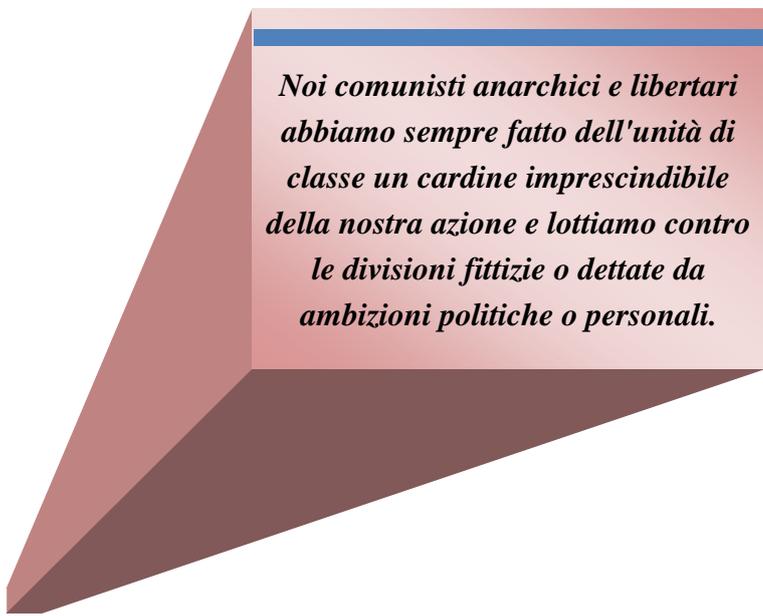
Nello stesso tempo la eterogenea lista di Landini, Nicolosi, Moccia, vede persistere al suo interno vecchie problematiche, che non sappiamo se e come potranno essere superate, che derivano dalla diversa impostazione politica che fino ad oggi non ha permesso una saldatura tra la maggioranza della FIOM – che privilegia accordi tra le categorie – e chi ha sempre creduto nell'importanza di un'area organizzata a livello confederale che attraversi orizzontalmente tutte le federazioni della CGIL. Resta inoltre da considerare, a completamento di queste divisioni, la

presenza dell'area “Il sindacato è un'altra cosa – opposizione in Cgil” che si colloca in una posizione di forte critica su tutta la linea della CGIL.

La coesistenza di queste composite aggregazioni presenta forti problematiche perché, pur avendo la CGIL al suo interno una “sinistra sindacale” che possiamo collocare intorno al 20 % (ma con una percentuale maggiore tra gli occupati), per la grande articolazione territoriale e categoriale della confederazione solo un'unica forte area può essere realmente rappresentativa in questo spazio politico. Se questo è vero le possibilità di una ricomposizione della sinistra di classe in CGIL potrebbero risultare allo stato attuale ancora più difficili, a causa del concreto rischio di una competizione che andrebbe solo a favorire l'involuzione neo-corporativa della confederazione e di un sindacato incentrato prevalentemente sui servizi.

Per noi comunisti anarchici e libertari presenti in CGIL la salvaguardia della forza organizzativa, di mobilitazione, di lotta del sindacato è fondamentale, ma per questo è necessario imboccare una strada chiara nell'autonomia e nella politica della confederazione.

Quello attuale è uno dei periodi più bui degli ultimi decenni, sia per la crisi economica che sta segnando nel profondo la vita di tanti lavoratori, sia perché è venuta meno la fiducia nel futuro per le nuove generazioni che hanno una prospettiva di minori tutele e garanzie rispetto a quelle precedenti. Crediamo che sia necessario essere consapevoli della grave sconfitta subita in questi anni, sconfitta preparata da un periodo lungo di interiorizzazione di valori propri del capitale (da cui la CGIL non è stata, purtroppo, del tutto esente): dalla logica dei sacrifici imposta ai lavoratori, alla mitizzazione del concetto di professionalità e di flessibilità del lavoro, all'ubriacatura neo liberista delle privatizzazioni, all'abbandono di qualsiasi analisi sociologica sui grandi processi di ristrutturazione capitalistica, sui giovani, sulla devianza, sulla criminalità, con la inevitabile riduzione semplicistica alle responsabilità individuali aprendo la strada ad inevitabili soluzioni autoritarie.



*Noi comunisti anarchici e libertari
abbiamo sempre fatto dell'unità di
classe un cardine imprescindibile
della nostra azione e lottiamo contro
le divisioni fittizie o dettate da
ambizioni politiche o personali.*

In questo scenario la CGIL, nonostante tutto, mantiene la sua forza organizzativa e - pur con notevoli contraddizioni - un posizionamento nella società che gli assegna un profilo ed un ruolo che ormai non hanno più altre grandi organizzazioni che si rifanno alla storia del movimento dei lavoratori; ma questo posizionamento, assieme alle difficoltà prodotte dalla crisi ed alla subordinazione dal quadro politico parlamentare, favorisce una linea incerta e rinunciataria avvertita chiaramente dai lavoratori.

Crediamo allora che, nella gravità della situazione, vi siano la necessità e le condizioni per un'azione concreta della sinistra di classe all'interno della CGIL. La ricomposizione di un'area di classe all'interno della CGIL appare oggi ancora più urgente, visto il consolidarsi di un forte polo moderato che fa centro nel Partito Democratico. La fine dell'era Berlusconi non aprirà prospettive di reale capovolgimento nelle politiche del lavoro che derivano, non dimentichiamolo, sia dalla complessità della situazione internazionale che dalla “particolarità italiana”.

Noi riteniamo che la discussione debba essere ricondotta alla necessità di un consistente recupero salariale da attuare attraverso lo strumento del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro da consolidare ed estendere alle categorie sociali più deboli e prive di tutela. E' solo con Contratti Nazionali rigidi, semplici, chiari, che può crescere ed affermarsi la contrattazione decentrata, che possono crescere ed affermarsi le tutele del lavoro, di chi ancora ce l'ha, di chi lo ha perso e di chi non lo ha ancora trovato. Siamo consapevoli delle difficoltà in cui si inserisce l'azione quotidiana della CGIL, ma siamo altrettanto consapevoli che la forza della nostra organizzazione potrà ancora difendere i lavoratori se non ci sarà l'adesione a nuovi e sciagurati progetti di "salvezza e responsabilità nazionale". Oggi, proprio perché abbiamo alle spalle anni di continui arretramenti della condizione del lavoro, abbiamo bisogno di maggiori tutele e di maggior salario.

Noi comunisti anarchici e libertari abbiamo sempre fatto dell'unità di classe un cardine imprescindibile della nostra azione e lottiamo contro le divisioni fittizie o dettate da ambizioni politiche o personali. Per questo riteniamo utile ogni iniziativa che possa contribuire alla riorganizzazione delle componenti di classe all'interno della CGIL, ora ancora più necessaria ed urgente, andando al di là degli schieramenti e delle divisioni già presenti in passato ma acuitesi in questo XVII° Congresso.

Ci rendiamo conto che, adesso, tutto questo risulta ancora più difficile, ma crediamo che questa sia l'unica strada. Il nostro contributo in questa fase vuole guardare più ai contenuti delle scelte sindacali da fare che non al rigido posizionamento organizzativo, consapevoli che l'organizzazione sindacale potrebbe diventare terreno di scontro delle componenti politiche, e che le componenti di classe per svolgere un ruolo positivo debbano partire con intransigenza dai bisogni dei lavoratori e provare a ricomporre una nuova unità ed identità di classe in CGIL.

Difesa Sindacale

www.difesasindacale.it